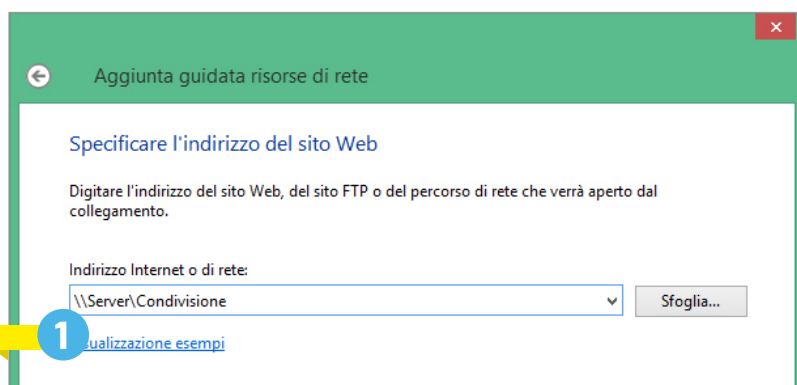




## SISTEMI OPERATIVI



### 1 | MAPPARE LE RISORSE DI RETE E I SITI FTP

Windows offre vari strumenti per accedere alle risorse di rete, ma non sempre sono a portata di mano. Si possono raggiungere i server e gli altri host con un paio di clic, ma molti utenti continuano a navigare nell'albero dei computer connessi alla rete locale ogni volta che devono salvare o caricare un documento remoto. Vediamo, invece, come ottenere un accesso molto più rapido grazie ai collegamenti.

Aprirete Esplora file e fate clic sul pulsante *Aggiungi percorso di rete*, nella sezione *Rete* della scheda *Computer* della barra multifunzione; si aprirà una procedura guidata che semplificherà moltissimo la configurazione. Fate clic su *Avanti* per chiudere la pagina di benvenuto e selezionate *Scegliere un percorso di rete personalizzato* del passo successivo. Proseguite con un altro clic su *Avanti* per raggiungere il terzo passaggio, in cui bisogna specificare l'indirizzo remoto. Potete fare clic sul pulsante *Sfogliare* per visualizzare l'elenco ad albero degli host attivi, oppure digitare semplicemente l'indirizzo della risorsa nella casella di testo; se si conosce il percorso esatto, questa seconda

opzione è sicuramente preferibile, perché l'interfaccia grafica è spesso piuttosto lenta. Il formato è piuttosto semplice: basta digitare l'indirizzo remoto con la stessa sintassi utilizzata fin dai tempi del Dos, ovvero `\\Host\Condivisione`. Oltre ai computer presenti nella rete locale, si possono anche indicare server Ftp o Http, digitandone l'indirizzo nel formato consueto: `ftp://indirizzo` oppure `http://indirizzo`. Dopo aver fatto clic su *Avanti* il sistema operativo mostra una finestra di login, diversa a seconda del tipo di server selezionato. Inserite le credenziali di accesso e confermate con un clic su *OK*; verificate infine la denominazione proposta per il nuovo percorso di rete, ed eventualmente modificatela. Fate nuovamente clic su *Avanti* per completare la procedura, e poi su *Fine* per ritornare alla finestra iniziale di Esplora file. Nella vista *Questo PC* potrete notare una nuova sezione, dopo quelle dedicate alle cartelle e alle unità disco: il suo nome è *Percorsi di rete*, e contiene tutti i collegamenti ai server remoti.

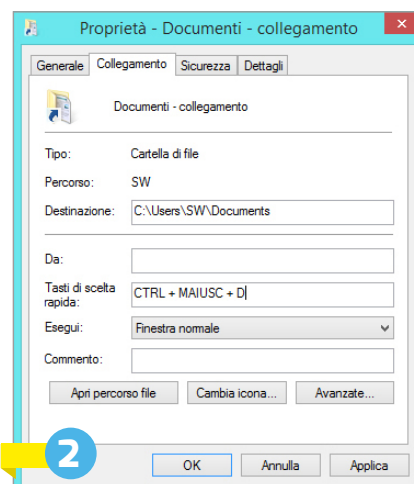
Una funzione molto simile è quella raggiungibile facendo clic sul pulsante *Connetti unità di rete*, sempre nella sezione *Rete* della scheda *Computer*: questo strumento, però, mappa la condivisione

remota come disco locale, rendendola raggiungibile con una lettera di unità, come se fosse un normale disco fisso o una chiavetta Usb. Il suo funzionamento è semplicissimo: basta indicare l'indirizzo remoto nel campo *Cartella*, e la lettera di unità da associare nella casella a discesa *Unità*. Due opzioni permettono di riconnettere automaticamente l'unità remota quando si accede al Pc, e di utilizzare credenziali diverse rispetto a quelle locali. Gli utenti di Windows 8 possono raggiungere questa funzione anche dallo Start screen: basta digitare *computer* nel motore di ricerca interno e poi fare clic destro sul risultato *Questo PC*. La funzione *Connetti unità di rete* si trova tra gli elementi del menu contestuale. Anche le connessioni create tramite la funzione *Connetti unità di rete* vengono aggiunte alla sezione *Percorsi di rete*, e sono accessibili direttamente dalla vista *Questo PC* di Esplora file.

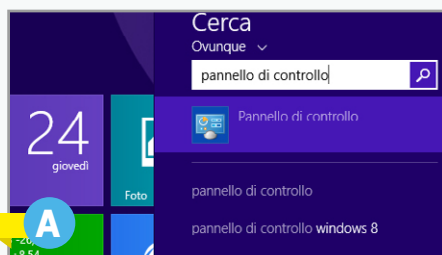
### 2 | CREARE SCORCIAIOIE PER APP E CARTELLE

Per molti anni il menu Start ha rappresentato il punto di partenza per moltissime operazioni: aprire un programma, creare un nuovo documento o raggiungere una cartella nel file system.

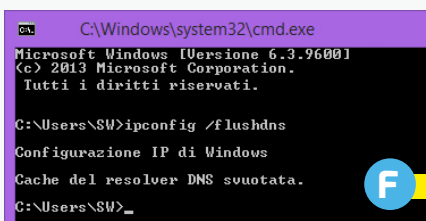
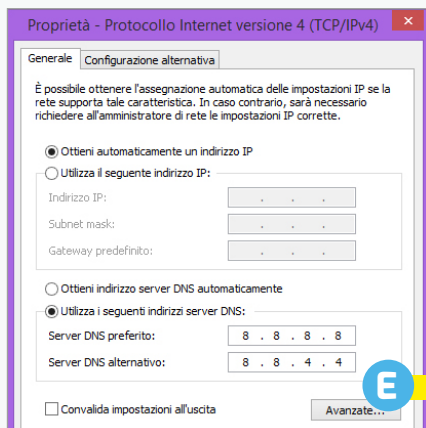
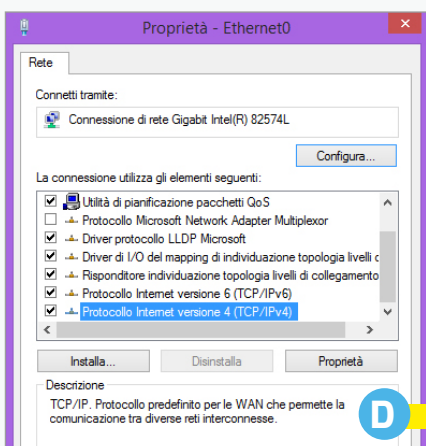
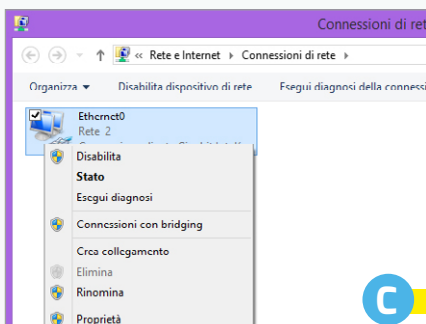
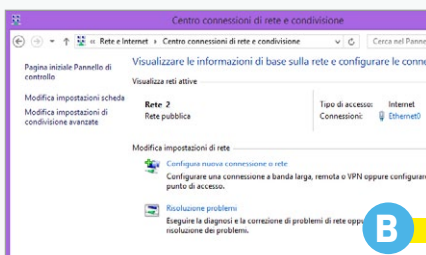
**Accesso rapido**  
Sfruttando i collegamenti si può velocizzare l'accesso alle risorse di rete



## 3 | CAMBIARE SERVER DNS



Il servizio Dns (*Domain Name System*) è uno dei componenti essenziali dell'architettura di Internet: traduce i nomi di dominio, cioè gli indirizzi alfanumerici a cui siamo abituati (per esempio *www.pcprofessionale.it*), negli indirizzi Ip numerici necessari per raggiungere effettivamente i server remoti. Il servizio Dns è reso disponibile dal provider di connettività Internet: l'indirizzo a cui raggiungerlo è comunicato tramite il protocollo di configurazione automatica Dhcp, e normalmente non bisogna occuparsi di modificarlo a mano. In alcune circostanze, però, è utile cambiarlo: capita, per esempio, che le prestazioni dei server Dns messi a disposizione dai provider siano scadenti e rallentino la navigazione, oppure che non consentano di raggiungere tutti i siti Web. Vediamo come procedere per modificare questi parametri della configurazione. Aprite il Pannello di controllo (figura A) e selezionate *Rete e Internet/Centro connessioni di rete e condivisione*; fate clic sul collegamento *Modifica impostazioni scheda*, a sinistra (figura B), e selezionate la scheda di rete attiva. Fate poi clic destro sull'icona e selezionate la voce *Proprietà* nel menu contestuale (figura C). Individuate e attivate l'elemento *Protocollo Internet versione 4 (TCP/IPv4)* nell'elenco *La connessione utilizza gli elementi seguenti*, e fate clic sul pulsante *Proprietà* (figura D). Nella parte bassa della scheda *Generale* si trovano le opzioni cercate: selezionate *Utilizza i seguenti indirizzi server DNS* e digitate gli indirizzi Ip dei server che volete utilizzare (figura E). Naturalmente, bisogna inserire indirizzi accessibili pubblicamente: due server molto popolari sono quelli offerti da Google (indirizzi 8.8.8.8 e 8.8.4.4) e OpenDns (208.67.222.222 e 208.67.220.220). Dopo aver completato la configurazione, è opportuno svuotare la cache degli indirizzi: raggiungete il prompt dei comandi, per esempio utilizzando la scorciatoia *Windows+R* e digitando *cmd*. Infine digitate la stringa di comando *ipconfig /flushdns* per eliminare la cache del resolver Dns (figura F).



Windows 8, però, ha costretto a modificare molte abitudini e a rivalutare altre modalità d'accesso rapido, presenti da molto tempo ma oggi più che mai di grande attualità. Per esempio, si possono creare scorciatoie da tastiera associate a cartelle e applicazioni, per richiamare i programmi e le directory utilizzate più spesso con semplici combinazioni di tasti. Ecco come.

Aprite Esplora file, per esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+E*, e raggiungete la cartella a cui volete associare una scorciatoia; fate clic destro sulla sua icona e selezionate *Invia a/Desktop* (crea collegamento) nel menu contestuale. Chiudete Esplora file individuate il collegamento appena creato sulla scrivania; fate clic destro e selezionate *Proprietà*. Aprite la scheda *Collegamento* e fate clic sulla casella *Tasti di scelta rapida*; digitate la combinazione di tasti da utilizzare (per esempio *Ctrl+Maiusc+D*) e confermate con un clic su OK. Con lo stesso metodo si possono creare scorciatoie anche per raggiungere le applicazioni; bisogna però individuarne il file eseguibile. Potete partire dal collegamento presente nello Start screen: localizzatelo tramite la funzione di ricerca (per esempio, digitate *Windows Media Player*), fate clic destro e selezionate *Apri percorso file*. Molto spesso, questo comando permette soltanto di raggiungere un collegamento al file eseguibile vero e proprio. In questo caso fate clic destro sull'icona del link e selezionate *Proprietà*: nella parte bassa della scheda *Collegamento* potete trovare il pulsante *Apri percorso file*, che apre la cartella contenente il file eseguibile. A questo punto non resta che creare un nuovo collegamento sul desktop e assegnargli una scorciatoia da tastiera, esattamente come spiegato in precedenza per le cartelle. Questa procedura, però, tende a riempire la scrivania di collegamenti; per ripristinare l'ordine basta però nascondarli: vediamo come. Fate clic destro sull'icona del link e selezionate *Proprietà*, poi aprite la scheda *Generale* e spuntate l'opzione *Nascosto*, nella riga *Attributi* in fondo alla finestra; confermate con OK per nascondere l'icona. Se fosse necessario raggiungerla di nuovo basterà aprire Esplora file e raggiungere il desktop, poi selezionare la scheda *Visualizza* nella barra multifunzione e aggiungere un segno di spunta accanto all'opzione *Elementi nascosti*, nella sezione *Mostra/nascondi*.

# APPLICAZIONI

## OFFICE

### 1 | RIMUOVERE LA FORMATTAZIONE DAL TESTO SELEZIONATO

Quando si inseriscono nei propri documenti brani di testo provenienti da altre fonti, come per esempio file Pdf o pagine Web, di solito non si importa soltanto la sequenza di caratteri, cioè il puro testo, ma anche molte informazioni relative alla formattazione. Questo avviene sia quando si apre il documento originale, sia quando si sfruttano gli appunti per copiare e incollare brani più brevi. Le applicazioni di Office dispongono di alcuni strumenti pensati proprio per gestire queste situazioni, eliminando le informazioni di troppo e uniformando il testo; alcuni sono disponibili subito dopo aver completato l'importazione dagli appunti tramite la funzione Incolla, e sono integrati

nel menu popup accessibile premendo il tasto *Ctrl* (Microsoft la chiama barra di formattazione rapida). Basta selezionare *Mantieni solo il testo* per eliminare tutte le informazioni relative alla formattazione. Lo stesso risultato può essere raggiunto anche in un momento successivo: basta selezionare il brano di testo da ripulire e fare clic sul pulsante *Cancella tutta la formattazione*, caratterizzato da una icona a forma di gomma. In Word e in PowerPoint si trova nella sezione *Carattere* della scheda *Home*, mentre Excel si comporta in modo leggermente diverso: l'opzione cercata è *Cancella formati*, ed è contenuta nel menu a discesa del pulsante *Cancella*, nella sezione *Modifica* della scheda *Home*.

Word e PowerPoint offrono anche una pratica scorciatoia da tastiera: basta premere la combinazione *Ctrl+Spazio* per eliminare tutte le informazioni di formattazione dal testo selezionato, senza neppure utilizzare il mouse.

### 4 | SALVARE UNA RICERCA IN UBUNTU LINUX

Tutti i sistemi operativi moderni integrano motori di ricerca molto avanzati, che consentono di individuare velocemente file, cartelle, impostazioni e applicazioni senza conoscerne già la posizione precisa. La configurazione di una ricerca può essere anche salvata per poi essere richiamata in un secondo tempo; in questo modo si creano cartelle virtuali, vere e proprie query nell'archivio costituito dal file system. Anche Ubuntu, naturalmente, offre queste funzioni; vediamo come utilizzarle.

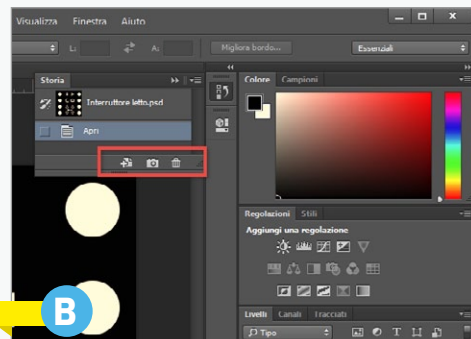
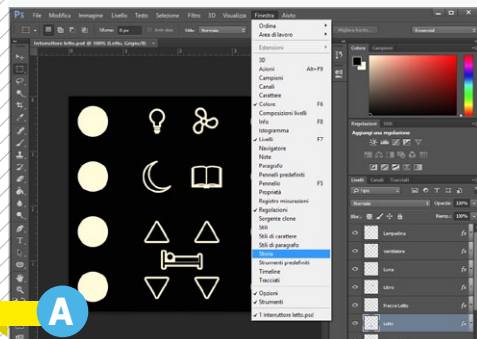
Il metodo più noto per raggiungere il motore di ricerca integrato è fare clic sul pulsante Dash, ma in questo caso bisogna procedere diversamente: aprite l'interfaccia di esplorazione dei file, chiamata Nautilus, facendo clic sull'icona a forma di schedario nella barra laterale oppure scrivendo *nautilus* nella casella di ricerca del Dash. Fate clic sul pulsante con l'icona a forma di lente d'ingrandimento, in alto a destra, e inserite la chiave di ricerca nella casella che comparirà.

Per estendere la ricerca a tutto il file system fate clic sul pulsante *Tutti i file*; per filtrare i risultati, invece, fate clic sul pulsante + e specificate una delle tipologie di documento disponibili. Se la ricerca impostata è di vostro gradimento, e volete salvarla per un riferimento futuro, selezionate la voce di menu *File/Salva ricerca come*, digitate un nome indicativo e indicate la cartella di destinazione.

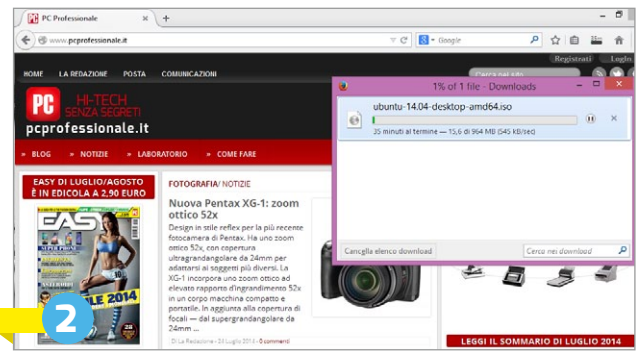
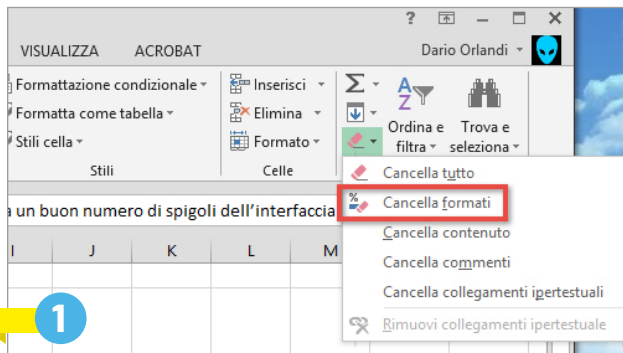
Confermate con un clic sul pulsante *Salva*; il sistema operativo creerà un file con estensione *.savedSearch*, che permetterà di ripetere la ricerca in qualsiasi momento.

### 3 | USARE LA FUNZIONE STORIA

Come molti altri programmi dedicati all'elaborazione creativa, Photoshop incoraggia un approccio pratico: si possono ottenere risultati eccezionali, e spesso inattesi, provando ad applicare nuovi effetti, modificando le opzioni di fusione dei livelli o aggiungendo uno o più stili. Un elemento essenziale di questa strategia è il comando Undo (Annulla), che permette di revocare l'ultima modifica e ritornare allo stato precedente. In realtà, il programma di Adobe offre una funzione molto più ricca e sofisticata: si chiama Storia, e mantiene traccia di tutta la sequenza di azioni e comandi. Per annullare l'ultima modifica si può usare la tradizionale scorciatoia tastiera *Ctrl+Z*, ma il suo funzionamento potrebbe stupire: una seconda pressione della combinazione di tasti, infatti, ripristina lo stato annullato in precedenza, e non permette quindi di ripercorrere all'indietro la sequenza dei comandi. Per ritornare ogni volta al passo precedente bisogna invece utilizzare la combinazione *Ctrl+Alt+Z*. Per visualizzare nell'elenco degli stati







## FIREFOX

### 2 | RIPRISTINARE IL DOWNLOAD MANAGER CLASSICO

Le ultime versioni di Firefox hanno visto l'introduzione di moltissime novità sul fronte dell'interfaccia utente: il nuovo tema è più moderno ed elegante, e l'impostazione a menu popup di tutte le principali finestre (preferiti, download, cronologia, menu principale e così via) ha migliorato la coerenza dell'interfaccia e la coesione dell'esperienza d'uso. Molti utenti hanno però

segnalato una preferenza per l'impostazione precedente dell'interfaccia di scaricamento: una finestra di download separata da quella principale, che rimaneva sempre a disposizione e mostrava la situazione degli scaricamenti attivi, senza il rischio di interromperli per errore chiudendo il browser.

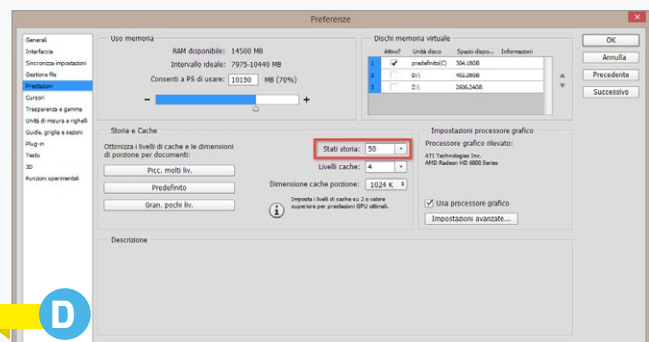
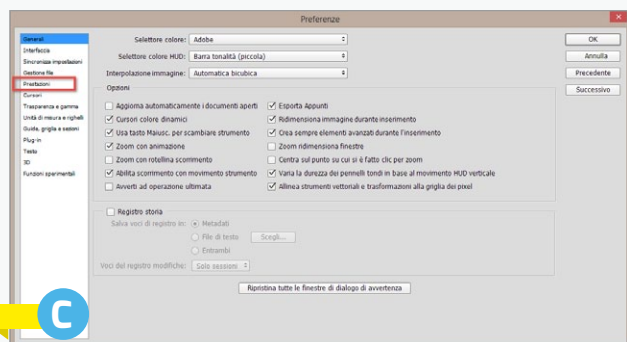
Come spesso accade con Firefox, le funzioni del browser sono facilmente personalizzabili tramite i componenti aggiuntivi, ed è quindi è stata creata un'estensione capace di resuscitare il Download Manager tradizionale. Per scaricarla fate clic sul pulsante principale di Firefox (quello con tre righe

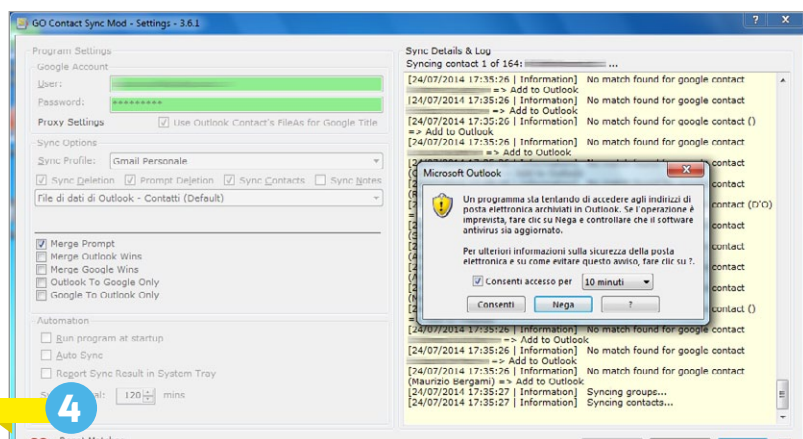
orizzontali, a destra nella barra degli strumenti) e selezionate la voce *Componenti aggiuntivi*. Digitate la stringa *Downloads Window* nella casella di ricerca, fate clic sul relativo pulsante *Installa* e attendete il completamento del download e dell'installazione. Questa estensione non richiede neppure il riavvio di Firefox, e sarà subito pronta all'uso. Non resta che fare clic sull'icona dedicata agli scaricamenti, nella barra degli strumenti: al posto del menu a discesa si aprirà la tradizionale finestra degli scaricamenti, assolutamente identica nell'aspetto e nelle funzioni a quella tradizionale.

## PHOTOSHOP

memorizzati basta aprire il pannello *Storia*, selezionando la voce *Finestre/Storia* nel menu principale (figura A): il pannello può essere ridimensionato e spostato come di consueto, e offre tre comandi interessanti, raggiungibili tramite altrettanti pulsanti posizionati lungo il margine inferiore (figura B). L'icona a forma di cestino elimina lo stato selezionato, mentre quella a forma di macchina fotografica crea una nuova istantanea, cioè uno stato salvato, a cui si può ritornare in qualsiasi momento. Quello di sinistra, con l'icona più, crea invece una nuova immagine a partire dallo stato selezionato. L'elenco permette di spostarsi avanti e indietro nella sequenza delle modifiche e visualizzare l'aspetto del documento in ogni istante della lavorazione. Le impostazioni predefinite prevedono il salvataggio

delle ultime 50 operazioni (per questo è utile poter fissare uno stato creando una nuova istantanea), ma questo numero può essere aumentato intervenendo sulle opzioni: vediamo come. Dopo aver aperto Photoshop, raggiungete la pagina delle preferenze (figura C), utilizzando la scorciatoia da tastiera *Ctrl+K* oppure selezionando la voce di menu *Modifica/Preferenze*. Aprite la sezione *Prestazioni*: qui si trova l'opzione *Stati storia*, che può essere aumentata fino a 1000. Questa impostazione si trova non a caso nella sezione *Prestazioni* (figura D): aumentare il numero di stati memorizzati incide infatti sulle performance, ed è quindi opportuno muoversi per piccoli incrementi successivi, valutando di volta in volta la risposta del proprio hardware.





## OUTLOOK

### 4 | SINCRONIZZARE I CONTATTI CON GMAIL

Le ultime versioni di Outlook supportano meglio le caselle di posta Imap; questo formato è diventato cruciale, poiché è utilizzato da tutti i principali provider di posta elettronica tra cui il diffusissimo servizio Gmail di Google. Con Outlook 2013, per configurare un account Gmail basta inserire l'indirizzo di posta elettronica e la password: il programma imporrà automaticamente tutte le opzioni di configurazione necessarie per garantire la ricezione e l'invio dei messaggi.

Ma l'accesso alle caselle di posta elettronica copre solo una parte delle funzioni di Gmail: questo servizio offre anche una rubrica dei contatti online, il cui ruolo è cresciuto moltissimo negli ultimi anni. Grazie alle funzioni di sincronizzazione automatica presenti nei dispositivi mobile Android e iOS, infatti, la rubrica di Gmail si è trasformata per moltissimi utenti nell'archivio principale dei contatti. È molto utile poter sincronizzare anche questo archivio con Outlook, ma il programma di Microsoft e il servizio di Google non offrono funzioni native dedicate a questo scopo. Per ovviare al problema si può scaricare uno strumento gratuito open source: Go Contact Sync, raggiungibile all'indirizzo [www.webgear.co.nz/Products/GOContactSync.aspx](http://www.webgear.co.nz/Products/GOContactSync.aspx). Dalla pagina principale del produttore raggiungerete il file di installazione,

**Sincronia perfetta**  
GoContactSync permette di sincronizzare con Outlook i contatti di Gmail

facendo clic prima su *Download* (per passare al repository di SourceForge) e poi su *Releases/3.6.1* (la versione più recente del momento in cui scriviamo). Fate clic sul collegamento al file con estensione .Msi per iniziare finalmente il download. Dopo aver completato l'installazione si apre la pagina principale del programma, che richiede alcune impostazioni prima di poter essere utilizzato. Per prima cosa inserite le credenziali di accesso a Gmail nei campi *User* e *Password*, poi indicate la strategia di sincronizzazione: si può scegliere tra tre diverse opzioni di unione, e due copie unidirezionali, da Google a Outlook o viceversa.

Le impostazioni della sezione *Automation* permettono di mantenere i due account sempre aggiornati: si può avviare il programma insieme al sistema operativo e impostare la

sincronizzazione automatica a intervalli regolari. Per avviare l'operazione basta un clic sul pulsante *Sync*: il campo di testo nella parte destra della finestra mostra il log delle azioni intraprese il risultato della sincronizzazione. Quando si avvia il processo, Outlook mostra una finestra di dialogo che permette di autorizzare o negare l'accesso alle informazioni; per evitare di dover ripetere l'autorizzazione per ogni contatto, spuntate l'opzione *Consenti accesso per* e indicate un intervallo di tempo sufficiente per completare la sincronizzazione.

Molto utile è anche la gestione dei profili, che permette di memorizzare più impostazioni e sincronizzare automaticamente i dati tra varie caselle Gmail e diversi file di dati di Outlook.

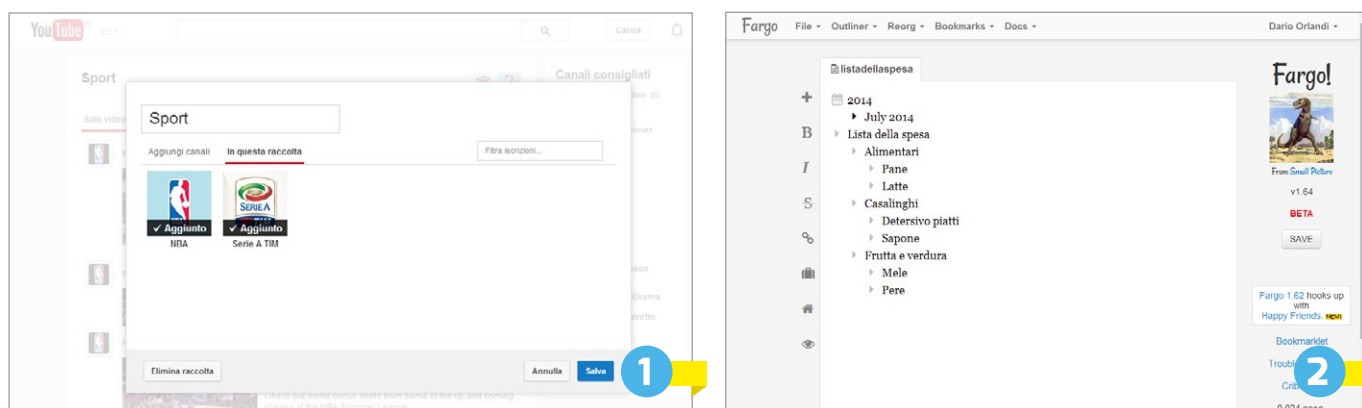
# INTERNET

## 1 | GESTIRE I CANALI DI YOUTUBE

La maggior parte degli utenti sfrutta YouTube come un motore di ricerca dedicato ai video: raggiunge la pagina principale ([www.youtube.com](http://www.youtube.com)), digita una stringa nella casella di ricerca e seleziona il risultato più pertinente. In realtà, però, il portale video di Google offre molte altre funzioni interessanti, che permettono di trasformarlo in una sorta di canale televisivo personalizzato. Il punto di partenza per queste funzioni è l'autenticazione: YouTube, infatti, deve riconoscere l'utente per potergli proporre i contenuti più adatti. Chiunque abbia creato un account Google è automaticamente già iscritto anche a YouTube; al massimo sarà necessario autenticarsi facendo clic sul pulsante *Accedi* in alto a destra. Per iniziare a creare il proprio palinsesto bisogna sottoscrivere uno o più canali: con questo termine YouTube indica l'insieme dei video caricati da un utente.

Ci sono naturalmente utenti privati, che caricano video personali di scarso interesse, ma sono disponibili anche moltissimi canali professionali: serial creati appositamente per il Web, filmati di attualità provenienti dai canali televisivi tradizionali, contenuti istituzionali creati dalle principali leghe sportive o direttamente dalle società e moltissimo altro ancora. Aggiungere un canale alle proprie iscrizioni è semplicissimo: basta fare clic sul pulsante rosso *Iscriviti*, presente subito sotto ogni video, oppure nella pagina di ciascun utente.

Per rivedere le sottoscrizioni basta fare clic sul collegamento *le mie iscrizioni* nella pagina principale di YouTube (naturalmente dopo aver effettuato il login); in questa pagina si trova l'elenco degli ultimi video pubblicati, mentre la colonna di destra propone altri canali basandosi sulle informazioni di navigazione dell'utente. Per modificare le iscrizioni bisogna fare clic sul collegamento *Gestisci iscrizioni*, in alto a destra; si possono selezionare i canali per cui ricevere gli aggiornamenti via mail, e quelli di cui invece mostrare i



nuovi video nel feed personalizzato. I pulsanti *Iscritto*, lungo la colonna di destra, permettono di annullare l'iscrizione, mentre il pulsante *Crea nuova raccolta*, aggiunto da qualche tempo all'interfaccia di YouTube, consente di organizzare i canali per argomento (o con qualsiasi altro criterio). Si tratta di una funzione molto utile per creare gruppi omogenei e realizzare qualcosa di simile a canali televisivi tematici personalizzati.

## 2 | FARGO

Gli outline, ovvero le liste gerarchiche, sono un ottimo strumento per memorizzare, organizzare e analizzare le informazioni: che si tratti di una semplice lista della spesa o della prima bozza di un progetto complesso, l'organizzazione ad albero permette di strutturare le informazioni in modo chiaro e facile da leggere, e aiuta a chiarire eventuali dubbi sulle priorità e sulle precedenti. Per creare un documento di questo genere basta un qualsiasi editor di testi, magari capace di gestire gli elenchi puntati o numerati: per esempio WordPad, integrato da tempo in Windows, oppure l'editor di testi Google Documenti, disponibile

come servizio Web nell'interfaccia di Google Drive.

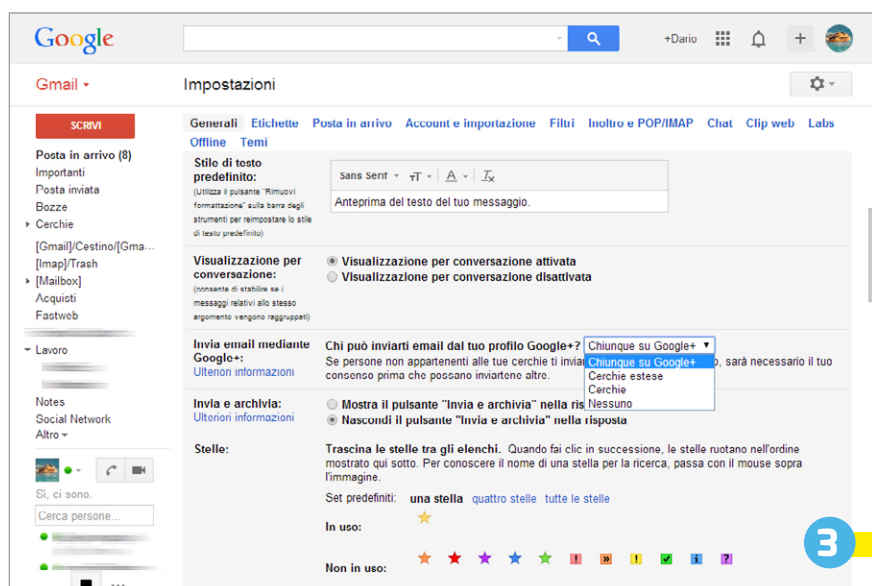
Esistono anche applicazioni e servizi specializzati, che offrono strumenti per semplificare la gestione e la manipolazione delle informazioni. Molto interessante è il servizio gratuito Fargo, raggiungibile all'indirizzo [www.fargo.io](http://www.fargo.io). Per accedere all'editor bisogna autorizzarlo ad accedere all'account di Dropbox: questo passaggio non serve solo per semplificare l'autenticazione, ma è una vera e propria necessità, poiché Fargo utilizza il servizio di storage per memorizzare le informazioni. Naturalmente, l'accesso ai dati salvati sul Dropbox è limitato soltanto alla sotto cartella *Applicazioni/Fargo*, creata durante la procedura; tutti gli altri file rimangono inaccessibili.

L'interfaccia di Fargo è molto semplice: per iniziare a utilizzarlo basta spostare il cursore nella pagina vuota iniziare a digitare le informazioni. Per spostarsi

a un livello inferiore si può premere il tasto *Tab*, mentre *Maiusc+Tab* riporta al livello precedente. Ma fino a questo punto le funzioni non sono molto diverse rispetto a quelle di un semplice editor di testi: per iniziare a sfruttarne le potenzialità basta fare doppio clic sulla freccia a sinistra di ciascun elemento: tutto il ramo dell'albero sotto la riga selezionata verrà nascosto. Facendo clic sul menu Outliner si possono trovare altre funzioni dedicate alla gestione dei rami, che permettono di espandere e collassare tutti i sottoelementi, oppure soltanto quello selezionato. I rami dell'albero possono anche essere riorganizzati: basta selezionare un elemento e trascinarlo in un altro punto della lista per spostarlo insieme a tutti i figli. Fargo offre molte altre funzioni interessanti: permette di specificare varie proprietà per ciascun nodo dell'albero, aggiungere collegamenti e molto altro ancora. Il file vengono salvati in



*Le liste gerarchiche sono un ottimo strumento per memorizzare, organizzare e analizzare informazioni di qualunque tipo.*





formato Opml: mantengono quindi tutte le informazioni sulla struttura ma possono essere aperti con molti altri programmi, tra cui tutti i principali browser Web (in lettura).

### 3 | EVITARE LE MAIL DAGLI UTENTI DI GOOGLE+

All'inizio dell'anno Google ha annunciato alcune novità che riguardano l'integrazione tra i suoi servizi; il protagonista principale è Google+, il social networking che l'azienda di Mountain View sta spingendo con grande forza, anche a costo di scontentare parte degli utenti. Un esempio è il nuovo sistema di commento per i video di YouTube, che utilizza appunto Google+: è stato così maldigerito dagli utenti del portale video da spingerli a creare petizioni online, firmate da centinaia di migliaia di persone.

Un'altra novità poco gradevole, ma non altrettanto evidente, è l'opzione che permette a tutti gli utenti Google+ di inviare messaggi di posta elettronica agli altri utenti di questo social network senza conoscerne l'indirizzo di email (naturalmente il messaggio verrà recapitato all'indirizzo Gmail del destinatario). Chi non apprezza questa novità può prevenire la ricezione dei messaggi di questo tipo, ma la procedura per disabilitare questa funzionalità non è molto evidente: vediamo come si deve procedere.

Aprirete la pagina principale di Gmail, accessibile come noto all'indirizzo <https://mail.google.com>, e se necessario completate l'autenticazione. Fate clic sul pulsante a forma di ruota dentata, in alto a destra, e selezionate la voce *Impostazioni* del menu a discesa. L'opzione che ci interessa si trova nella sezione *Generali*: apritela con un clic sul collegamento, se non è già attiva, e scorrete il lungo elenco di opzioni fino a individuare la sezione *Invia email mediante Google+*; per disabilitare del tutto questa funzione, selezionate *Nessuno* nella casella a discesa di fianco alla voce *Chi può inviarti email dal tuo profilo Google+*.

Un'alternativa meno drastica è selezionare il valore *Cerchie*, per mantenerla attiva garantendo però una privacy maggiore. Questa impostazione, infatti, consente di ricevere messaggi soltanto dagli amici.

# UTILITY

## 1 | ANALIZZARE LE MODIFICHE AL SISTEMA

Quando si installa un nuovo software, si modifica un'impostazione o semplicemente si aggiorna il sistema operativo, non sempre si ha la reale percezione di tutto quello che è accaduto: può capitare che vengano sovrascritti file importanti, o che la modifica di un'impostazione abbia ripercussioni anche su altre applicazioni. In questi casi è molto utile poter verificare puntualmente tutte le modifiche nel file system e nel registro di configurazione; proprio per questo è stato creato DiffView, un'utilità semplice ma efficace che mostra cos'è cambiato negli ultimi minuti.

Il programma può essere scaricato dalla pagina <http://tigzy.geekstogo.com/diffview.php> e richiede il framework .Net versione 3.5: se non fosse già installato, è possibile reperirlo alla pagina Web [www.microsoft.com/it-IT/download/details.aspx?id=22](http://www.microsoft.com/it-IT/download/details.aspx?id=22). Gli utenti di Windows 8 possono anche sfruttare la funzione di installazione on demand del framework: basta avviare DiffView, che non richiede installazione, e fare clic e sul pulsante *Scarica e installa questa funzionalità* quando si apre la finestra che indica l'assenza di un componente essenziale (il framework .Net, appunto).

### Che cosa è cambiato?

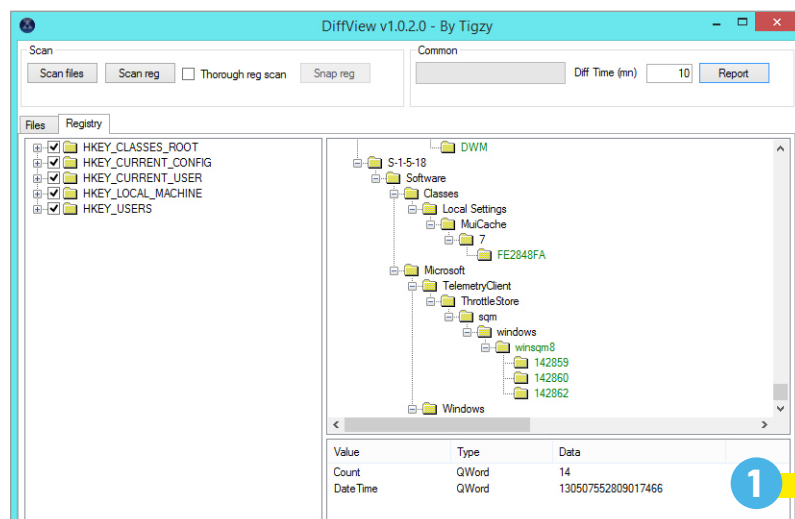
Con DiffView è facile verificare le variazioni recenti del file system e del Registro

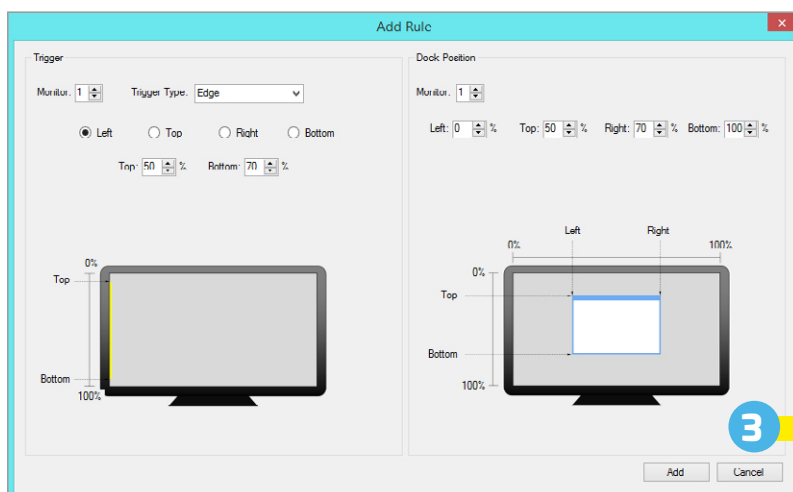
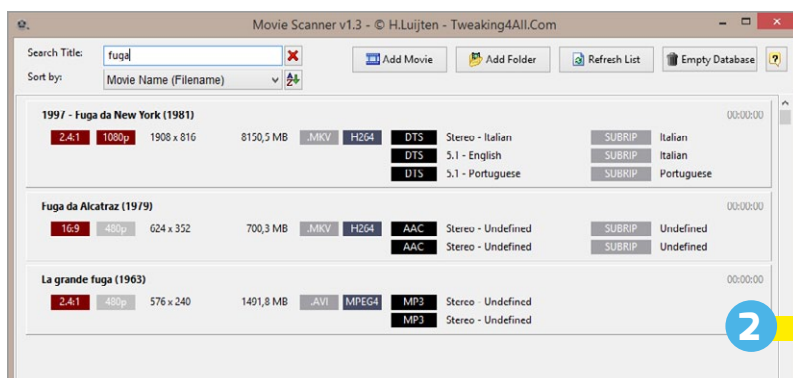
Una volta completata l'installazione si può avviare il programma; interfaccia è molto semplice, quasi spartana, ma tutte le funzioni principali sono evidenziate in modo chiaro. Nella parte superiore della finestra si imposta l'intervallo di tempo da analizzare, utilizzando la casella *Diff Time* nella sezione *Common* (5 minuti è il valore predefinito).

Le due schede *Files* e *Registry* mostrano gli elenchi ad albero di cartelle e chiavi, e permettono di selezionare tramite caselle di spunta i rami da analizzare. Per avviare la scansione basta fare clic sui pulsanti *Scan files* oppure *Scan Reg*, per analizzare rispettivamente il file system o il registro di configurazione. L'opzione *Thorough reg scan* mostra non soltanto le chiavi modificate, ma anche i valori contenuti al loro interno; l'analisi, però, è più lunga. Le modifiche individuate possono essere salvate in un file di testo, con un clic sul pulsante *Report*.

## 2 | VISUALIZZARE I DETTAGLI DEI FILMATI

Gli appassionati di cinema hanno di sicuro una notevole collezione di Dvd o in Blu-ray. Molti per poter sfruttare al meglio i loro film li hanno convertiti in file più compatti, visualizzabili





anche su smartphone e tablet oppure sullo schermo televisivo grazie ai set top box dedicati, alle console o alle funzioni Smart TV dei televisori più recenti. Le operazioni di conversione spesso sono state svolte in momenti diversi e hanno portato a creare file in formati differenti, con contenuti di vario genere e qualità variabile. Non è difficile recuperare le informazioni principali sul formato di ciascun file, ma è molto più utile poter visualizzare questi dati in un archivio generale, che permetta anche di filtrare, ricercare e ordinare i filmati sulla base delle loro proprietà. È proprio quello che permette di fare MovieScanner, una semplice utility gratuita scaricabile dal sito [www.tweaking4all.com/home-theatre/moviescanner](http://www.tweaking4all.com/home-theatre/moviescanner) per tutti i principali sistemi operativi (Windows, Mac OS e Linux).

Il programma non necessita neppure di installazione: basta decomprimere l'archivio e avviare il file eseguibile per raggiungere l'interfaccia principale. Il suo funzionamento è assolutamente intuitivo: basta fare clic su *Add movie* per aggiungere all'archivio un singolo filmato, mentre *Add folder* analizza

l'intero contenuto di una cartella e delle sue sottocartelle.

I filmati individuati vengono mostrati in un semplice elenco, ma possono essere filtrati per titolo, digitandone una parte nella casella *Search Title*, e ordinati secondo vari criteri, tra cui la dimensione del file e l'estensione. Per ogni elemento, MovieScanner mostra numerose informazioni: il rapporto d'aspetto, la risoluzione, l'estensione, lo standard di compressione delle tracce video e audio, e la presenza di eventuali sottotitoli. MovieScanner funziona perfettamente con i filmati convertiti, ma non gestisce in modo efficace i contenuti copiati direttamente dai dischi Dvd o Blu-ray (cartelle Video\_TS o immagini Iso).

### 3 | OLTRE AERO SNAP

Windows 7 ha introdotto Aero Snap, una funzione per organizzare facilmente le finestre sul desktop agganciandole ai lati dello schermo con un semplice movimento del mouse, oppure tramite le scorciatoie da tastiera *Windows+Tasti Freccia*. Questa

funzione ha ottenuto un ottimo successo ed è rapidamente entrata nella vita quotidiana degli utenti di Windows, ma il suo funzionamento ha qualche limite: in particolare, permette soltanto di affiancare due finestre in verticale e dedicare a ciascuna di esse metà dello schermo. Per superare queste limitazioni è stata creata WinDock, un'utility gratuita che organizza il desktop in maniera completamente personalizzata. Il programma può essere scaricato all'indirizzo [www.ivanyu.ca/windock](http://www.ivanyu.ca/windock), ed è compatibile con tutte le versioni di Windows da XP a 8.1.

WinDock aggiunge un'icona all'area di notifica della barra degli strumenti; con un doppio clic su di essa si raggiunge la finestra di configurazione, che permette di personalizzare la distribuzione delle finestre sul desktop. La parte sinistra contiene l'elenco dei profili: si possono infatti specificare varie distribuzioni delle finestre, utili per passare velocemente da un'impostazione all'altra, a seconda dei compiti da svolgere.

Le opzioni nella sezione *General* governano il comportamento dell'applicazione, ma i valori di default possono soddisfare gran parte delle esigenze più comuni; utile è spuntare l'impostazione *Start with Windows*, per avviare automaticamente WinDock insieme al sistema operativo.

Per specificare la posizione di una finestra bisogna creare una nuova regola: l'interfaccia di configurazione permette di impostare un Trigger, ossia un evento che scateni il ridimensionamento, e una Dock Position, ossia la posizione della finestra ridimensionata. Tutte le dimensioni devono essere specificate a mano, indicando la percentuale rispetto la dimensione complessiva dello schermo.

WinDock supporta tre diversi tipi di trigger: l'avvicinamento a un angolo, a un bordo e l'ingresso in un'area specificata.

È quindi un'utility ampiamente personalizzabile, ma richiede un po' di lavoro per poter essere sfruttata a fondo. WinDock supporta i monitor multipli, ma il rilevamento dei bordi tra uno schermo e l'altro non è sempre perfetto (come, del resto, con la funzione nativa di Windows); non si possono, invece, agganciare le finestre alle varie posizioni tramite scorciatoie da tastiera, un dettaglio che renderebbe questa utility ancor più efficace. •